

**Giacomo da Lentini: amor è uno desio... (SOLO COMMENTO)**<https://letteritaliana.weebly.com/amore-egrave-uno-desio.html>

In questo sonetto Giacomo da Lentini, massimo esponente della scuola siciliana (vedi file con appunti riassuntivi per approfondimento) esprime la propria idea sopra l'amore → nasce dalla bellezza della donna, contrariamente da quello che afferma Jacopo Mostacci (amore come accidente provocato nel cuore dell'uomo, amore come sostanza).

Quindi, per da Lentini, l'amore si inserisce in una persona solamente nel momento in cui l'uomo già conosce la donna. Difatti, tutto il componimento si basa su un contrasto fra due persone: è considerabile come una *tenzone*. Amore quindi passa dagli occhi dell'amata, installandosi dentro colui che ama—amore è quindi visto come sostanza.

**Dante: Guido, i' vorrei... (PARAFRASI)**<https://letteritaliana.weebly.com/guido-i-vorrei.html>

In questo testo Dante si rivolge in modo fittizio all'amico di sempre Cavalcanti e Lapo Gianni in un componimento facente parte della raccolta delle Rime Petrose. Nel sonetto, Dante auspica che tutti e tre possano unirsi alle rispettive donne amate (questa volta non includendo Beatrice); possiamo trovare qui tutti gli elementi tipici del DSN, con qualche accenno alla lirica provenzale per quel che riguarda lo stile.

Nel testo Dante immagina di essere posto con i suoi colleghi letterari su un *vasel*, ossia un *vascello* (elemento tipico della lirica provenzale) → riferimento al desiderio di evasione secondo lo schema del *plazer* provenzale. Nelle quartine Dante auspica il viaggio, mentre nelle terzine si augura che tutti possano avere un felice epilogo con le proprie donne → che sono rispettivamente:

- Giovanna, ossia Madonna Primavera, per Cavalcanti;
- Lagia, donna di Lapo;
- La numero trenta nella lista delle donne più belle di Firenze (trenta come riferimento a Dio, perché multiplo di 3).

**Guido Guinizzelli: al cor gentile rempaira sempre amor. (PARAFRASI)**<https://letteritaliana.weebly.com/al-cor-gentil-rempaira-sempre-amore.html>

E' divenuta manifesto dello Stilnovo per la sua, canone degli stilnovisti fiorentini. In questa canzone infatti troviamo tutti gli elementi tipici dello stilnovo, quindi l'amor cortese, la sua dimensione religiosa e spirituale, un accenno alla dimensione della *donna angelo* (che da questo momento in poi diverrà quasi una costante per tutti i componimenti dello stilnovo) →

→ *donna angelo con funzione salvifica, dualismo salvezza-saluto*: se la donna che amo mi saluta, automaticamente sono salvo e avrò più facilmente accesso al paradiso.

Tipica in questa canzone sono le *coblas capfinidas*: le varie stanze sono legate tra di loro attraverso la ripetizione di una parola alla fine di una stanza e all'inizio di quella a lei immediatamente successiva.

Nelle varie stanze sono presenti paragoni tra l'amore ed elementi riconducibili alla sfera divina (doplero, candelabro sacro dell'Ebraismo) alla filosofia (intelligenze angeliche, tipiche della dottrina aristotelico-tomistica) e a mere credenze medievali (poteri magici delle pietre).

**Guido Cavalcanti: chi è questa che vèn.(PARAFRASI)**<https://letteritaliana.weebly.com/chi-egrave-questa-che-ven.html>

"Chi è questa che ven" è uno dei più celebri sonetti di Guido Cavalcanti, un importante poeta della scuola stilnovista. Questa poesia esprime la visione stilnovista dell'amore e della figura femminile, rappresentando un ideale di bellezza e virtù spirituale.

Ecco il testo del sonetto:

Chi è questa che ven, ch'ogn'om la mira,  
che fa tremar di chiaritate l'âre  
e mena seco Amor, sì che parlare  
null'omo pote, ma ciascun sospira?

O Deo, che sembra quando li occhi gira,  
dical' Amor, ch'i' nol savria contare:

cotanto d'umiltà donna mi pare,  
ch'ogn'altra ver' di lei i' la chiam' ira.

Non si poria contar la sua piagenza,  
ch'a le' s'inchin' ogni gentil vertute,  
e la beltate per sua dea la mostra.

Non fu sì alta già la mente nostra  
e non si pose 'n noi tanta salute,  
che propiamente n'aviàn conoscenza.

#### Analisi della poesia

##### 1. Tema principale e struttura:

Il sonetto celebra una donna ideale, descrivendo il suo arrivo e l'effetto che ha su chi la osserva. La struttura del sonetto segue lo schema ABBA ABBA CDE CDE, tipico della tradizione petrarchesca.

##### 2. La visione della donna:

Il sonetto si apre con una domanda retorica che esprime lo stupore e l'ammirazione del poeta e degli altri per la donna che appare (v. 1). La sua presenza è così luminosa da far "tremar di chiarezza l'aire" (v. 2), un'immagine che sottolinea la sua purezza e bellezza.

##### 3. L'effetto dell'amore:

La donna porta con sé l'Amore, tanto che nessuno può parlare ma solo sospirare (vv. 3-4). Questo suggerisce che la sua presenza suscita un sentimento di amore così potente da lasciare gli uomini senza parole, immersi in un'estasi amorosa.

##### 4. Descrizione divina:

Il poeta invoca Dio per descrivere l'effetto che la donna ha quando muove gli occhi (v. 5), ma ammette che solo l'Amore potrebbe descriverlo adeguatamente, tanta è la sua perfezione (v. 6). La donna è vista come un esempio di umiltà (v. 7), una virtù che la eleva sopra tutte le altre donne, che al confronto appaiono irate o meschine (v. 8).

##### 5. Incapacità umana di descrivere la bellezza:

Cavalcanti ammette che è impossibile descrivere la sua grazia pienamente (v. 9). Ogni virtù gentile si inchina a lei (v. 10), e la bellezza la mostra come una dea (v. 11), rendendola un ideale di perfezione inaccessibile.

##### 6. Limiti della mente umana:

Il poeta conclude riconoscendo che la mente umana non è abbastanza elevata per comprendere o conoscere completamente tale perfezione (vv. 12-14). Questo riconoscimento della limitatezza umana di fronte alla bellezza divina è una caratteristica dello stilnovismo, che esalta l'amore come esperienza spirituale e trascendente.

#### Conclusione

"Chi è questa che ven" di Guido Cavalcanti è un sonetto che esprime l'ideale stilnovista della donna come essere quasi divino, la cui bellezza e virtù superano la comprensione umana. La poesia utilizza immagini di luce e purezza per descrivere l'effetto della sua presenza, sottolineando l'umiltà e la grazia che la rendono un modello irraggiungibile di perfezione. Cavalcanti riesce a trasmettere l'intensità e la spiritualità dell'amore, mostrando come questo sentimento possa elevare l'animo umano verso altezze quasi divine, pur riconoscendo i limiti della nostra capacità di comprendere pienamente tale bellezza.

Così nel mio parlar voglio essere aspro, Dante.

<https://letteritaliana.weebly.com/cosi-nel-mio-parlar-voglio-esser-aspro.html>

Canzone che conclude il ciclo delle Rime Petrose, dedicate a una donna tanto dura quanto crudele chiamata Petra dal poeta. Forte richiamo al troubadour di Arnaut Daniel attraverso la ricerca di un lessico ben accurato e ricercato.

Analisi della poesia

1. Tema principale e struttura:

Il tema principale del sonetto è il desiderio di esprimere un sentimento di asprezza e durezza nei confronti di un'entità rappresentata come una "bella pietra", una figura che incarna sia bellezza esteriore che freddezza interiore. Il sonetto segue lo schema ABBA ABBA CDE CDE, tipico della tradizione stilnovista.

2. Descrizione della "bella pietra":

La "bella pietra" rappresenta una persona (o un concetto) che è esternamente attraente ma internamente dura e inaccessibile. Questo dualismo riflette la complessità dell'amore e della bellezza, temi cari alla poesia stilnovista. La pietra è descritta come bella e affascinante all'esterno ("pulcr' amantata"), ma rigida e impenetrabile all'interno ("cristina") (vv. 7-8).

3. Asprezza del linguaggio:

Dante desidera che il suo linguaggio sia duro e tagliente, in modo simile alla durezza della "bella pietra" (v. 1). Questo riflette un desiderio di giustizia o vendetta nei confronti di chi ha causato dolore. Il linguaggio aspro simboleggia la severità e l'intensità del suo sentimento.

4. Metafora della pietra:

La metafora della pietra è centrale nel sonetto. La pietra è un simbolo di durezza e insensibilità. La figura di "petrina" può essere vista come un'allegoria della bellezza fredda e insensibile che, pur essendo attraente, causa sofferenza (vv. 5-6).

5. Effetto dell'amore:

Dante esplora l'effetto dell'amore non corrisposto o doloroso. La pietra non solo rappresenta la durezza dell'amato, ma anche l'effetto debilitante che ha su chi ama. L'amore diventa un "gravoso assalto" che il cuore non può sostenere (vv. 13-14).

6. Riflesso della condizione interiore:

Il sonetto riflette la condizione interiore di Dante, diviso tra l'attrazione per la bellezza esteriore e la consapevolezza del vuoto e della freddezza interiore. Questa dicotomia è un tema ricorrente nella poesia stilnovista, che spesso esplora la tensione tra l'aspetto spirituale e quello terreno dell'amore.

Conclusione

"Così nel mio parlar voglio esser aspro" di Dante Alighieri è un sonetto che esplora la durezza e la sofferenza dell'amore attraverso la metafora della pietra. La poesia riflette il desiderio di esprimere sentimenti intensi e dolorosi in modo tagliente e severo. La figura della "bella pietra" rappresenta la bellezza esteriore unita a una freddezza interiore, un dualismo che incarna la complessità e la sofferenza dell'amore non corrisposto. Dante utilizza un linguaggio ricco e simbolico per trasmettere la profondità delle sue emozioni e la sua lotta interiore.

#### Dante, canto x dell'Inferno.

<https://divinacommedia.weebly.com/inferno-canto-x.html>

Dante e Virgilio proseguono il loro viaggio attraverso l'Inferno e arrivano nel sesto cerchio, dove si trovano gli eretici. Qui incontrano le anime di coloro che in vita hanno negato l'immortalità dell'anima, condannati a giacere eternamente in tombe infuocate. Tra queste anime, Dante incontra Farinata degli Uberti e Cavalcante de' Cavalcanti.

#### Farinata degli Uberti:

- Farinata degli Uberti, un ghibellino fiorentino, si alza a metà dal sepolcro e discute animatamente con Dante riguardo alla sua città natale, Firenze.
- Farinata mostra grande orgoglio e disprezzo per i guelfi, la fazione avversaria.
- Durante la conversazione, Farinata rivela a Dante una profezia sul suo esilio futuro.

#### Cavalcante de' Cavalcanti:

- Mentre Dante parla con Farinata, si alza anche Cavalcante de' Cavalcanti, padre del poeta Guido Cavalcanti, grande amico di Dante.
- Cavalcante chiede con ansia notizie di suo figlio Guido e, fraintendendo le parole di Dante, crede che Guido sia morto.
- Il dolore di Cavalcante per la presunta morte del figlio è intenso, e si getta di nuovo nella sua tomba.

#### Analisi del Canto X

##### 1. Temi principali:

##### Eresia e punizione:

- Gli eretici, in particolare gli epicurei, sono puniti nel sesto cerchio dell'Inferno. Gli epicurei credevano che l'anima morisse con il corpo, negando quindi l'immortalità. La loro punizione consiste nel giacere in tombe infuocate, che rappresentano l'eternità della sofferenza per la loro negazione dell'eternità dell'anima.

##### Politica e profezia:

Il dialogo tra Dante e Farinata è carico di tensione politica. Farinata è un rappresentante della fazione ghibellina, mentre Dante apparteneva ai guelfi. La discussione riflette le divisioni e i conflitti che caratterizzavano Firenze all'epoca di Dante.

- La profezia del futuro esilio di Dante aggiunge un elemento di premonizione e destino al poema.

##### Dolore paterno:

- La disperazione di Cavalcante per la sorte di suo figlio Guido rappresenta il dolore e l'angoscia umana. Questa scena è particolarmente toccante e mostra un lato più umano e personale dell'Inferno.

## 2. Personaggi e loro significato:

### Farinata degli Uberti:

- Farinata rappresenta l'orgoglio e l'arroganza dei nobili fiorentini. Il suo disprezzo per i guelfi e la sua conversazione con Dante riflettono le divisioni politiche di Firenze e l'inflessibilità delle lotte tra fazioni. Nonostante la sua punizione, Farinata mostra una dignità e una forza che lo rendono un personaggio complesso.

### Cavalcante de' Cavalcanti:

- Cavalcante rappresenta l'amore paterno e la sofferenza umana. La sua breve apparizione e il suo fraintendimento delle parole di Dante aggiungono un elemento di tragedia personale al canto, evidenziando la vulnerabilità e l'umanità dei dannati.

## 3. Struttura e stile:

### Dialogo drammatico:

- Il Canto X è caratterizzato da un dialogo vivace e drammatico. La conversazione tra Dante, Farinata e Cavalcante è carica di tensione emotiva e politica.
  - Farinata emerge dalle tombe in modo teatrale, creando un'immagine potente e memorabile.

### Uso del linguaggio:

- Dante usa un linguaggio ricco e vario per descrivere le scene dell'Inferno. Le immagini delle tombe infuocate e i dettagli delle sofferenze dei dannati sono vividissimi.
  - La conversazione con Farinata è piena di riferimenti storici e politici, mentre il dialogo con Cavalcante è più personale e toccante.

## Conclusione

Il Canto X dell'Inferno di Dante è un esempio potente della capacità del poeta di mescolare temi politici, personali e teologici. La presenza di personaggi storici come Farinata degli Uberti e Cavalcante de' Cavalcanti aggiunge profondità e complessità al poema, riflettendo le preoccupazioni e le divisioni del tempo di Dante. La vivida rappresentazione delle punizioni infernali e il drammatico dialogo rendono questo canto una parte fondamentale della Divina Commedia, offrendo una riflessione profonda sulla natura umana, il dolore e le conseguenze delle azioni terrene.

### **Secretum (vv-41-47), Petrarca**

In questo breve passo assistiamo al dialogo che Petrarca ha con S. Agostino, mentre la verità assiste in silenzio alle parole del poeta: esse esprimono a pieno il suo dissidio interiore, derivato dalla sua incapacità di superare i propri problemi e di conseguenza superarli.

**Voi che ascoltate in rime sparse il suono, Petrarca.**

[https://www.pearson.it/letteraturapuntoit/contents/files/petr\\_che\\_ascoltate/](https://www.pearson.it/letteraturapuntoit/contents/files/petr_che_ascoltate/)

Il sonetto "Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono" di Francesco Petrarca è il componimento di apertura del "Canzoniere". In questo sonetto, il poeta introduce la raccolta e riflette sulle sue esperienze amorose passate, caratterizzate da sofferenza e pentimento. Ecco un riassunto dei punti salienti del sonetto:

1. Introduzione e Motivazione:
  - Petrarca si rivolge ai lettori, coloro che ascoltano "in rime sparse" il suono delle sue poesie. Egli confessa di aver scritto queste poesie in un periodo della sua vita in cui era giovane e innamorato.
2. Confessione e Pentimento:
  - Egli esprime vergogna e pentimento per i suoi passati errori amorosi, descrivendo il suo amore come "vano" e privo di saggezza. Questo amore lo ha condotto a comportamenti che ora giudica come puerili e immaturi.
3. Riflessione sulla Vita e la Gloria:
  - Il poeta riflette sulla sua vanità e sul desiderio di gloria mondana che lo ha accompagnato. Riconosce che queste aspirazioni lo hanno allontanato dalla retta via, facendolo soffrire e causando turbamenti interiori.
4. Desiderio di Comprensione e Compassione:
  - Petrarca spera che chi legge le sue poesie possa comprendere il suo stato d'animo e provare compassione per le sue sofferenze passate. Chiede di essere giudicato con indulgenza, riconoscendo la fragilità umana e la difficoltà di resistere alle passioni.

Il sonetto si conclude con una riflessione sul passare del tempo e sul desiderio di trovare pace e redenzione dopo una vita di errori e di inquietudine interiore.

**Erano i capelli a l'aura sparsi, Petrarca (Canzoniere)**

[https://www.mondadorieducation.it/risorse/media/secondaria\\_primofitaliano/giallo\\_rosso\\_blu2\\_lett/testi\\_audio/erano\\_capei/erano\\_i\\_capei\\_doro.pdf](https://www.mondadorieducation.it/risorse/media/secondaria_primofitaliano/giallo_rosso_blu2_lett/testi_audio/erano_capei/erano_i_capei_doro.pdf)

<https://www.fareletteratura.it/2014/06/11/analisi-del-testo-e-parafrasi-erano-i-capei-doro-a-laura-sparsi-petrarca/>

**Analisi del Sonetto**

1. Primo Quattro Versi (vv. 1-4):
  - "Erano i capei d'oro a l'aura sparsi / che 'n mille dolci nodi gli avvolgea": Il poeta descrive i capelli dorati di Laura sciolti al vento, che li avvolgeva in mille dolci riccioli. L'immagine dei capelli sparsi al vento è un simbolo di libertà e naturalezza.
  - "e 'l vago lume oltra misura ardea / di quei begli occhi ch'or ne son sì scarsi": Gli occhi di Laura brillavano di una luce intensa e affascinante. Ora questa luce è rara, suggerendo che Laura non è più presente.
2. Secondo Quattro Versi (vv. 5-8):
  - "e 'l viso di pietosi color' farsi, / non so se vero o falso, mi pareo": Il viso di Laura sembra assumere un'espressione compassionevole, ma il poeta non è sicuro se questa percezione sia reale o frutto della sua immaginazione.
  - "i' che l'esca amorosa al petto avea, / qual meraviglia se di subito arsi?": Petrarca confessa di avere il cuore già predisposto all'amore, quindi non è sorprendente che si sia innamorato subito vedendo Laura.
3. Terzo Quattro Versi (vv. 9-12):
  - "Non era l'andar suo cosa mortale, / ma d'angelica forma, e le parole / sonavan altro che pur voce umana,": Petrarca descrive Laura come una figura angelica. Il suo modo di camminare non era umano, ma divino, e le sue parole sembravano provenire da un'altra dimensione.
4. Ultimi Due Versi (vv. 13-14):
  - "uno spirto celeste, un vivo sole / fu quel ch'i' vidi: e se non fosse or tale, / piaga per allentar d'arco non sana.": Petrarca paragona Laura a uno spirito celeste e a un sole splendente. Anche se Laura non è più la stessa, la ferita causata dal suo amore non si rimarginerà mai.

### Temi Principali

- Bellezza e Idealizzazione: Laura è idealizzata come un essere quasi divino, con una bellezza che trascende l'umano.
- Amore e Sofferenza: Il poeta riflette sull'intensità del suo amore e sulla sofferenza che ne deriva.
- Ricordo e Assenza: Petrarca ricorda i momenti trascorsi con Laura, ma è anche consapevole della sua assenza presente, che rende i ricordi ancora più dolorosi.
- Soprannaturale e Umano: Laura è descritta come una creatura angelica, suggerendo che il suo amore e la sua bellezza vanno oltre l'esperienza umana comune.

### Stile e Linguaggio

- Immagini Vivide: Le descrizioni dei capelli dorati, degli occhi luminosi e del passo angelico di Laura sono molto visive e potenti.
- Contrasto: C'è un forte contrasto tra il passato, quando Laura era presente e viva, e il presente, caratterizzato dalla sua assenza.
- Metafore e Similitudini: Petrarca utilizza molte metafore e similitudini per elevare Laura a uno stato quasi divino.

### **Introduzione alla quarta giornata, Decameron, Boccaccio.**

<https://www.studiarapido.it/novella-delle-papere-decameron/>

#### Riassunto

Filippo Balducci è un uomo fiorentino devoto che, dopo la morte della moglie, decide di ritirarsi in una vita di penitenza e preghiera sul Monte Asinaio. Porta con sé il suo unico figlio, che all'epoca aveva due anni, e lo cresce in isolamento completo, lontano da qualsiasi contatto con il mondo esterno.

Per molti anni, il figlio vive in questo stato di isolamento, conoscendo solo suo padre e le pratiche religiose. Quando il ragazzo compie diciotto anni, Filippo, ritenendo che ormai sia abbastanza grande, decide di portarlo a Firenze per la prima volta, sperando di fargli vedere la città e spiegargli le tentazioni del mondo.

Mentre passeggiano per Firenze, il giovane è affascinato da molte cose che non aveva mai visto prima, tra cui delle donne. Vedendo alcune giovani donne, il figlio chiede al padre cosa siano, non avendo mai visto niente di simile. Filippo, per tenerlo lontano dalla tentazione, risponde che sono "oche". Nonostante ciò, il ragazzo è profondamente colpito dalla loro bellezza e chiede al padre di portargliene una a casa.

La novella si conclude con Filippo che comprende come sia impossibile proteggere completamente il figlio dalle tentazioni del mondo e che la natura umana è inevitabilmente attratta dalle cose belle e desiderabili.

### Temi Principali

Isolamento e Protezione: Filippo cerca di proteggere il figlio dalla corruzione del mondo attraverso l'isolamento, ma scopre che l'attrazione verso il mondo esterno è inevitabile.

Innocenza e Curiosità: Il figlio, cresciuto in isolamento, è innocente e curioso, dimostrando che l'ignoranza del mondo non può durare per sempre.

Natura Umana: La novella riflette sulla natura umana e sulla difficoltà di mantenere la purezza e l'innocenza in un mondo pieno di tentazioni.

In sintesi, la novella di Filippo Balducci esplora i limiti della protezione e dell'isolamento e sottolinea l'inevitabilità dell'esposizione alle tentazioni del mondo.

### **Federigo degli Alberighi, Boccaccio (Decamerone)**

<https://library.weschool.com/lezione/decameron-federigo-degli-alberighi-analisi-4652.html>

"Federigo degli Alberighi" è una novella scritta da Giovanni Boccaccio e fa parte della raccolta "Il Decameron". La storia ruota attorno a Federigo, un nobile cavaliere di modesti mezzi che vive nella campagna toscana. Egli è innamorato di Monna Giovanna, una donna di nobili natali. Tuttavia, Federigo è caduto in disgrazia finanziaria a causa del suo amore smodato per Monna Giovanna e della sua generosità verso di lei e i suoi ospiti.

Quando il figlio di Monna Giovanna si ammala e chiede disperatamente un falco per il suo pasto preferito, Monna Giovanna, che ora è vedova, decide di visitare Federigo per chiedergli il falco. Federigo, pur non avendo più nulla

da offrire tranne il suo falco, lo sacrifica per il figlio di Monna Giovanna. Quest'ultima, colpita dal gesto di generosità e sacrificio di Federigo, si rende conto del suo amore per lui. La storia si conclude con il matrimonio tra Federigo e Monna Giovanna, che dimostra come l'amore e la generosità possano superare le differenze di status sociale e condizioni finanziarie.

### **La canzona di Bacco, Lorenzo de' Medici.**

La "Canzona di Bacco" è una poesia scritta da Lorenzo de' Medici, un influente mecenate, politico e poeta del Rinascimento italiano. La poesia celebra il piacere e l'euforia del vino e dell'amore, ed è dedicata al dio romano del vino, Bacco (Dioniso nella mitologia greca). Attraverso immagini vivide e vivaci descrizioni, Lorenzo esprime la sua gioia nel bere e celebrare la vita. La poesia riflette l'atmosfera gioiosa e spensierata del Rinascimento, con il vino simboleggiante la libertà, la gioia e l'estasi sensoriale.

### **Proemio Orlando Innamorato, Boiardo.**

<https://library.weschool.com/lezione/matteo-maria-boiardo-orlando-innamorato-proemio-ciclo-bretone-carolingio-11062.html>

## **FINE MODULO A**

### **MODULO B**

- **Il libro del cortigiano, Castiglione (I: XXVI).**

Nel Libro del Cortigiano di Baldassarre Castiglione, nel capitolo I, XXVI, si affronta il tema della "discrezione". Il Cortigiano, attraverso un dialogo tra i personaggi, espone l'importanza di questo attributo per un nobile cortigiano. Si discute su come la discrezione sia essenziale per mantenere l'equilibrio tra virtù e astuzia, soprattutto quando si tratta di intrighi politici e sociali. Si sottolinea che un cortigiano deve essere in grado di discernere quando è appropriato agire e quando è meglio restare in silenzio o dissimulare. La discrezione è vista come una forma di prudenza che permette al cortigiano di navigare con successo nei giochi di potere della corte senza compromettere la sua integrità o reputazione. Infine, si evidenzia che la discrezione è una qualità che richiede un equilibrio delicato e una profonda comprensione della natura umana e delle dinamiche sociali.

- **Lettera a Vettori, Niccolò Machiavelli (vv 22-98).**

Nella lettera a Vettori, Machiavelli discute vari temi riguardanti la politica e il suo ruolo nell'amministrazione dello Stato. Dal verso 22 al verso 98, Machiavelli affronta l'argomento dell'opportunità e della fortuna nel successo politico. Egli esprime la sua convinzione che un leader politico debba avere sia abilità che fortuna per ottenere e mantenere il potere. Machiavelli discute anche il concetto di "virtù" nel contesto politico, sostenendo che la virtù non deve essere considerata solo come bontà morale, ma anche come astuzia e capacità di adattamento alle circostanze. Machiavelli illustra queste idee con esempi tratti dalla storia antica e contemporanea, dimostrando come i grandi leader abbiano saputo combinare abilità politiche con fortuna per raggiungere il successo. Inoltre, Machiavelli sottolinea l'importanza della prudenza nel prendere decisioni politiche e nell'affrontare le sfide che si presentano. La lettera riflette la visione realistica e pragmatica di Machiavelli sulla politica e la leadership.

- **Orlando Furioso: proemio (1-4), Ludovico Ariosto.**

Nelle prime quattro stanze del proemio dell'"Orlando Furioso" di Ludovico Ariosto, il poeta si rivolge alle Muse, chiedendo loro ispirazione per raccontare la sua epica storia. Descrive come sia la sua mente, intrappolata nella sua stanza, a vagare nei regni fantastici delle Muse. Ariosto esprime il desiderio di essere guidato dalle Muse e di essere rafforzato dalla loro forza divina mentre intraprende l'arduo compito di narrare la sua epopea. Si dichiara consapevole della responsabilità che comporta il suo ruolo di poeta, ma mostra anche fiducia nelle sue capacità creative e nella possibilità di creare un'opera di grande valore letterario e artistico.

- **Gerusalemme liberata, 1-5, proemio, Tasso.**

Le prime cinque stanze del proemio della "Gerusalemme Liberata" di Torquato Tasso introducono il poema epico e ne delineano i temi principali. Ecco un riassunto:

1. Invocazione e Dedicazione: Tasso inizia il poema invocando la Musa celeste per ottenere ispirazione divina, dichiarando che il suo lavoro sarà dedicato a celebrare l'impresa dei crociati cristiani che conquistarono Gerusalemme. Invita la Musa a dargli il coraggio e la forza per raccontare questa storia sacra.
2. Proposito dell'Opera: Il poeta descrive l'obiettivo del poema, che è quello di narrare le gesta eroiche e sacre dei crociati, guidati da Goffredo di Buglione, durante la prima crociata. Tasso sottolinea la grandezza dell'impresa e la sua importanza storica e spirituale.
3. Esaltazione degli Eroi: Tasso elogia i valorosi cavalieri e i condottieri che parteciparono alla crociata, mettendo in risalto la loro fede, il loro coraggio e la loro determinazione. Il poeta intende celebrare le loro virtù e i loro sacrifici in nome della cristianità.
4. Sostegno Divino: Il poeta sottolinea la necessità dell'aiuto divino per portare a termine un'opera così grandiosa. Chiede alla Musa celeste di illuminarlo e guidarlo nel comporre versi che siano degni di narrare un'impresa tanto gloriosa.
5. Umiltà del Poeta: Tasso esprime umiltà riguardo al suo compito, riconoscendo la difficoltà di raccontare una storia di tale importanza. Si affida alla guida divina e spera di essere all'altezza della grande tradizione epica dei poeti che lo hanno preceduto.

In queste stanze, Tasso stabilisce il tono epico e solenne del poema, mettendo in evidenza la sua devozione religiosa e il desiderio di glorificare le gesta dei crociati attraverso una narrazione ispirata e divina.

- **Adone libro X, stanze 39-43, Marino (da cui deriva la corrente del marinismo).**

Nelle stanze 39-43 del "Adone" di Giambattista Marino, viene descritto un momento di pausa e contemplazione nella storia del giovane Adone. Ecco un riassunto di queste stanze:

#### Stanza 39

Adone, giovane e bello, si trova in un bosco incantevole dove ogni elemento della natura sembra celebrarlo. Gli alberi, i fiori e gli uccelli sembrano essere in armonia con la sua presenza, creando un'atmosfera di pace e serenità.

#### Stanza 40

Viene descritta la bellezza del luogo con maggiore dettaglio. Il bosco è un vero e proprio paradiso terrestre, con ruscelli limpidi, fiori profumati e un clima mite che invita al riposo e alla contemplazione. La natura sembra offrire il meglio di sé per accogliere Adone.

#### Stanza 41

Adone si riposa all'ombra di un albero maestoso, godendo della frescura e della tranquillità del luogo. La sua bellezza viene paragonata a quella degli elementi naturali che lo circondano, suggerendo una perfetta fusione tra l'uomo e la natura.

#### Stanza 42

Adone viene descritto come una figura quasi divina, la cui presenza arricchisce il paesaggio naturale. Gli animali del bosco si avvicinano a lui senza timore, attratti dalla sua grazia e dalla sua bellezza. Adone è visto come il re di questo regno naturale.

#### Stanza 43

La scena si conclude con un'immagine di armonia perfetta tra Adone e il bosco. Ogni elemento sembra essere in sintonia con lui, creando un quadro idilliaco di pace e bellezza. Adone incarna l'ideale della giovinezza e della bellezza in perfetta armonia con la natura.

In queste stanze, Marino esalta la bellezza e l'armonia tra Adone e la natura, creando un'atmosfera di serena contemplazione che mette in risalto le qualità quasi divine del protagonista.

- **A Zacinto, Ugo Foscolo.**

"Zacinto" è una poesia che esprime il profondo legame affettivo di Ugo Foscolo con l'isola greca di Zante (chiamata Zacinto in italiano), dove trascorse la sua infanzia. La poesia è divisa in tre strofe e segue uno schema metrico regolare.

Nella prima strofa, Foscolo descrive la bellezza naturale di Zacinto, dipingendo un quadro vivido della flora e della fauna dell'isola. Descrive il paesaggio ricco di piante aromatiche, fiori selvatici e uccelli canori. Questa parte della poesia esprime un senso di meraviglia e ammirazione per la ricchezza della natura presente sull'isola.

Nella seconda strofa, Foscolo passa a riflettere sul destino umano e sulla brevità della vita. Utilizza immagini di sepolcri e monumenti per evidenziare la transitorietà dell'esistenza umana, confrontandola con la durata immutabile della natura circostante. Questa parte della poesia assume un tono più malinconico e contemplativo, con l'autore che riflette sul significato della vita e sulla sua inevitabile fine.

Nella terza strofa, Foscolo esprime il suo desiderio di legame eterno con l'isola di Zacinto. Chiede che il suo spirito possa riposare in eterno tra le rovine dell'isola, vicino alle tombe degli antichi Greci. Questo desiderio di un'immortalità legata alla sua terra natale rappresenta un profondo senso di attaccamento e appartenenza.

Complessivamente, "Zacinto" è una poesia che celebra la bellezza della natura, riflette sul significato della vita e esprime il desiderio di un legame eterno con la propria terra d'origine. È una delle opere più note di Ugo Foscolo e rappresenta un importante contributo alla letteratura italiana del XIX secolo.

- **Canto notturno di un pastore errante dell'Asia, Leopardi (vv 1-20)**